

Nel braciere, organizzato da due esponenti del «Sinpa», anche i pupazzi raffiguranti i leader di Cgil, Cisl e Uil

A Mestre via ai roghi secessionisti In cenere tessere e «fantocci» sindacali Gazebo semivuoti, la piazza protesta contro la «provocazione»

DALL'INVIATO

VENEZIA. Uno stava nei gruppetti extraparlamentari, l'altro nella Cisl missina. Ivo Papadia e Cesare Mordegan, segretari veneziano e regionale del «sindacato padano», marciavano fianco a fianco contro il nemico comune di sempre: Cgil-Cisl-Uil. Scesi dagli uffici della Lega, camminano per una Mestre semideserta, una strana coppia che qualche pensionato guarda scuotendo la testa. Papadia, in camicia verde-padano, tiene in braccio un pupazzo con le facce di Cofferati, D'Antonio e Larizza. Mordegan lo affianca avvolto in un bandierone verde.

Alle 11.30 sbucano, sudati, in piazza Ferretto. È qui, sotto i gradini del duomo, che la Lega ha eretto il gazebo per raccogliere adesioni al proprio sindacato, il «Sinpa». È qui che Papadia e Mordegan sono attesi da Alberto Mazzonetto, il segretario leghista veneziano, per «el rogo». È qui che la campagna anti-«triplice» di Bossi fa le prove generali, con una settimana di anticipo.

Non si accontentano di cercare iscritti al sindacato «padano». Vogliono mandare segnali di fumo a quello «romano». Mazzonetto ha pronto un braciere, un Bic, una bottiglia di alcool. Butta nel braciere cinque tessere, due della Cgil, due della Cisl, una della Uil. Leinzuppa. Appicca il fuoco: «Così va a finire il sindacato».

Le tessere, plastificate, resistono. Altro alcool. Inutile, si consumano lentamente. «Porco càn, i xe duri a morire 'sti sindacati», se la ridono i leghisti.

Adesso tocca al pupazzo, uno spaventapasseri imbottito di carta. Papadia ha sacrificato il suo guardaroba: pantaloni neri, giacca di tweed con «L'Unità» nel taschino, camicia «di popeline Capri», calze e guanti. Altri ghirgiori di alcool, di nuovo il Bic di Mazzonetto. In pochi minuti il fuoco divampa. Estintore, secchiate d'acqua: è finita. Una pattuglia di poliziotti è rimasta a guardare, dall'auto. Papadia scopra, tutto solo, il mucchietto di cenere.

Attorno, pochissimi leghisti, tantissimi giornalisti, un bel pò di mestri. Stavolta nessuno strizza l'occhio. Tra gli spettatori serpeggia indignazione, Mestre non è piazza leghista: «Ma guarda che roba», «Fai tu cose così, vedrai che ti mettono subito in galera», «Che schifo», «Fascisti!», «Perché i vigili sono andati via?», «Perché la polizia non interviene?».

Non suscita l'entusiasmo nemmeno di Fabrizio Comencini, segretario «nazionale» della Liga, il blitz pirofilo. Non è venuto, complice un comizio altrove. È d'accordo con l'iniziativa antisindacale, non con i metodi: «Il fuoco non mi piace. Ricorda molti altri roghi...».

E ai suoi, cosa ricorda? I fascisti? Hitler? Ma valà. Mazzonetto: «Non è un gesto di barbarie. È che 'sti sindacati hanno attecchito più della graminia». Mordegan: «È solo un po' di fol-

lore». Papadia: «Io ai tempi del Vietnam ho visto bruciare bandiere Usa e pupazzi di Nixon, hanno poco da protestare».

Ivo Papadia, docente di diritto all'istituto nautico «Venier», ricorda i suoi esordi: «Nel 1964 ero marxista-leninista. Già allora consideravamo la Triplice dei sindacati gialli. Poi sono entrato nella Cgil scuola, ma ne sono uscito per costituire i Cobas degli insegnanti, poi la Gilda... La vera lotta di classe oggi è tra lavoratori produttivi e lavoratori improduttivi».

Cesare Mordegan, quarantacinquenne funzionario del comune di Venezia, era invece nella Cisl, alla Lega è approdato da 6 anni «ma non rinnego nulla del mio passato».

E Mazzonetto? Si presenta così: «Sono docente di lingua straniera alle superiori». Insegna italiano.

Nel gazebo in piazza Ferretto, prima e dopo il rogo, ed in altri gazebo sparsi per la provincia, non c'è la vivacità della domenica del referendum. Nessuno sa dire se e quante iscrizioni al «Sinpa» sono state raccolte, tanto meno da dove venivano le tessere bruciate.

Solo una, dello Spi-Cgil, ha un padrone certo: un arrabbiato signore di quasi 84 anni salito alla sede della Lega a metà mattinata. «El nome no lo digo, perché in famiglia i se incassa». Era, ai suoi tempi, delegato sindacale Cgil sulle navi dell'Adriatica. Adesso è venetista sefegato: «El mesogno xe la Republica Veneta. Invece mi tocca vedere a Venezia una massa di meridionali: el prefetto prima calabrese, adesso di Andria, sarà bon de fare le orecchie ma che ne sa de Venesia? El quest'ore pure...».

Mordegan annuncia un bilancio trionfante di 8 mesi di attività del Sinpa: «In tutto il Veneto abbiamo oltre 10.000 iscritti. Ce n'è anche uno del Ghana, meglio di tanti meridionali. Siamo presenti in tutti i settori. Dove abbiamo partecipato ad elezioni delle Rsu abbiamo spopolato». Stringi stringi, i delegati eletti finora sono 7: «Anche perché - afferma - le aziende ci rimano la guerra. Non ci riconoscono, non ci danno i contributi, le ba-cheche, il permesso di fare attività sindacale». «Comunque - aggiunge -, abbiamo 30 iscritti nella fabbrica di Carraro, quello del movimento del Nordest».

In compenso, tra le fabbriche dove il Sinpa non è riuscito neanche ad affacciarsi ci sono la Otlav di Fabio Padovan, il presidente della Life, e l'azienda orafa di Stefano Stefani, il «presidente» della Lega Nord.

Il Sinpa non ha partecipato finora neanche ad uno sciopero: «Perché le aziende sono molto lighe al contratto. Almeno una piccola azione sindacale...? Mordegan s'illumina: «Abbiamo una causa pendente con l'Autogrill di Limena: hanno sospeso un nostro iscritto perché non aveva messo le focacce sul bancone entro le 6».

Chissà se le aveva bruciate.

Michele Sartori



Leghisti bruciano un fantoccio rappresentante i segretari delle organizzazioni sindacali Merola/Ansa

Alla festa dell'Unità di Firenze il leader della Cgil attacca i leghisti

Cofferati: così rompono le regole della convivenza democratica

«Distruggere i simboli dei propri interlocutori o dei propri avversari politici mina la libertà di confronto e di opinione». «Il 20 in piazza per l'unità nazionale».

FIRENZE. «Bruciare le tessere di un sindacato è una proposta violentissima, di rottura di ogni regola democratica». Sergio Cofferati, ospite sabato sera della festa dell'Unità di Firenze, scende in campo con forza contro Bossi e contro chi guarda con simpatia, nella segreta speranza di indebolire il sindacato, alla sua proposta di dare alle fiamme le tessere dei sindacati confederali. Quello presente a Firenze, intervistato dal giornalista Alan Friedman, è un Cofferati a tutto campo che parla di riforma dello stato sociale, del futuro del governo di centro sinistra («c'è spazio per Rifondazione nel governo») e delle elezioni senatoriali nel Mugello fiorentino dove sono contrapposti Antonio Di Pietro e Sandro Curzi («No alle divisioni sinistra»).

Magli strali del segretario della Cgil sono tutti per Bossi: «Distruggere i simboli e le effigi dei propri interlocutori o dei propri avversari politici mina la convivenza democratica, la libertà di confronto e di opinione». A chi, nel Polo e tra gli industriali, guarda con compiacenza alle uscite bosoniane, Cofferati ricorda «che queste

posizioni evocano i peggiori fantasmi di questo secolo». E per sgombrare il campo da qualunque supposta preoccupazione per la nascita del Sinpa, il sindacato della Lega, il segretario della Cgil lancia la sua sfida: «Io non ho paura di sindacati concorrenti. Anzi, viva la concorrenza. Organizzeremo a Venezia, il 20 settembre, la nostra grande manifestazione contro la secessione. Noi siamo contrari a qualsiasi idea di rottura dell'unità nazionale, così come siamo contrari ad una messa in discussione del contratto nazionale di lavoro».

La simpatia dimostrata, soprattutto da alcuni settori del Polo verso le posizioni antisindacali di Bossi, getta anche un'ombra, secondo il leader della Cgil, sulla reale possibilità di una convergenza Polo e Ulivo sulla riforma dello stato sociale. «L'opinione di Prodi che sui grandi temi della politica italiana vi debba essere un confronto con l'opposizione - dice Cofferati - è legittima e condivisibile». Ma il leader della Cgil ritiene molto difficile qualunque ipotesi di intesa tra i due schieramenti e di maggioranze differenti da quella attuale sul-

lo stato sociale. «Le differenze programmatiche tra Polo e Ulivo - puntualizza Cofferati - sono abissali. Il Polo, tanto per citare un esempio, prevede la privatizzazione integrale della sanità».

Anche la polemica sui tempi della trattativa per la riforma del welfare lascia allibito il segretario della Cgil. «I negoziati - precisa - si concludono quando il confronto si è chiuso. Se occorre qualche giorno in più non succede nulla di grave. Non vi saranno ricadute negative sul paese. E poi se dopo il 30 settembre non vi sarà un accordo su tutti gli aspetti, si potranno sempre effettuare delle integrazioni successive». Nel merito della riforma delle pensioni, il leader della Cgil non ha dubbi: «Per convincere chi ha poco a dare anche una sola lira, occorre che chi ha molto sia disposto a dare di più». Chiarito chi deve fare i sacrifici, Cofferati si dice tuttavia disposto al confronto e ad avanzare delle proposte se i calcoli fatti nel 1995, all'atto della riforma del sistema pensionistico, sono superati.

Enzo Rizzo

Il «Piu» presenta il suo programma Confindustria leghista: «Le donne stiano a casa»

TREVISO. I mariti, in fabbrica. Le mogli, a casa. È il cardine del programma dei «Padani Imprenditori Uniti», che in Veneto si stanno organizzando parallelamente al Sinpa. Il «Piu» eredita la vecchia Alia leghista ma vuole fare le cose più in grande. Domenica prossima terrà la prima assemblea.

Un sindacato ed una confindustria emanazione diretta della Lega: non c'è odore di modello corporativo? Valentino Perin, ex senatore leghista, attualmente «responsabile per l'estero» del Piu, non lo avverte: «Il primo obiettivo comune a tutti è raggiungere l'indipendenza della Padania».

Ma anche dopo, spiega, industriali ed operai potranno convivere senza conflitti: «Molti imprenditori di oggi sono operai di ieri: ogni operaio un potenziale imprenditore».

Obiettivi del «Piu»? Il principale, avverte Perin, è preparare una rivoluzione sessuale del mercato del lavoro: «Il lavoratore maschio, meglio se sposato e con figli, deve avere

una busta-paga da vero capofamiglia. Meno ai giovani ed agli scapoli. Alle donne invece devono essere riservati i lavori part-time, al massimo, in modo che possano dedicarsi alla famiglia ed ai figli».

Sostiene, implacabile: «In tutto il mondo le donne non hanno fatto il '68. Insomma, le donne fanno le donne, tranne poche eccezioni fra cui l'Italia. Di conseguenza le donne italiane, purtroppo, sono le più svestite, le più ingiugolate, le più capricciose del mondo. La vera famiglia italiana sta morendo e bisogna salvarla».

Bizzarro compito, per un'associazione imprenditoriale. Comunque il «Piu» ha anche altri obiettivi. «Bisogna rivedere lo Statuto dei Lavoratori: è andato troppo in là. Bisogna introdurre la flessibilità negli orari. Bisogna premiare adeguatamente - conclude Perin - il lavoro straordinario: oggi come oggi ha troppi limiti».

M.S.

Oggi incontro al Tesoro con i sindacati sul tema della previdenza Riparte il negoziato sullo Stato sociale Prodi e Dini ottimisti su Rifondazione

ROMA. I tempi della politica si coniugano con i tempi della trattativa. E così oggi riprende il negoziato sulla riforma dello Stato sociale, al Tesoro perché si tratta di mettere a punto i conti della previdenza. Intanto si chiarisce l'orizzonte dei rapporti del governo con Rifondazione, dopo l'assicurazione di Prodi nel respingere i «due forni» di andreattiana memoria, da cui prendere i voti per il Welfare: se il fono neocomunista è chiuso, si prova con quello del centro-destra. «Non sto cercando i voti del Polo», afferma il presidente della sua bicicletta sulle Dolomiti.

Anche il leader di Rinnovamento Italiano, Lamberto Dini, corregge il tiro. Il capo della Farnesina precisa che trattandosi d'una questione d'interesse generale, sarebbe una bella cosa se lo Stato sociale venisse riformato con il consenso non solo di Bertinotti, ma anche di almeno una parte del Polo. Insomma, ieri è stata la giornata domenicale del tener quiete le acque, lasciare che pro-

segano gli incontri a livello tecnico con le parti sociali, senza più l'ipoteca della conclusione entro il 30 settembre, ed in attesa dell'ormai imminente «chiarimento» definitivo fra Prodi e Bertinotti.

Il calendario fissato giovedì scorso nel vertice tra Cofferati, D'Antonio e Larizza da una parte, Treu e Micheli dall'altra, prevede che oggi al Tesoro il sottosegretario Laura Pennacchi diriga la discussione «tecnica» che dovrebbe concludere la partita della separazione fra la spesa assistenziale a carico del bilancio statale, e la spesa previdenziale a carico del bilancio dell'Imps. Serve a capire se la spesa per pensioni aumenta più della ricchezza nazionale. Se cresce più del Pil da qui al Duemila, dice il documento di programmazione accettato dalla maggioranza (con Rifondazione) e dai sindacati, bisogna intervenire.

«Spero che la Romagna ti abbia giovato», manda a dire il presidente del Consiglio a Bertinotti, forse pensando al prossimo incontro chiarifi-

catore: non sarà facile convincerlo a stringere le maglie della riforma Dini per mantenere le pensioni nel tetto del Pil. E lo stesso Dini a Genova, si dice certo che sul Welfare «si arriverà a un accordo nella maggioranza perché è interesse di tutti». «Nei colloqui che ci saranno - spiega il ministro degli Esteri - riusciremo a trovare un consenso anche da Rifondazione». Dini smentisce poi di pensare a un cambio di maggioranza: ««Non è né Prodi l'abbiamo detto». Non sarebbe invece «irragionevole, sui grandi temi, cercare un largo accordo», con «tutta la maggioranza di governo e anche una parte dell'opposizione».

E dall'opposizione il presidente del Ccd Clemente Mastella parla di «disponibilità, ma al dialogo con la maggioranza e non con il governo, non possiamo sottostare alle bizzarrie di Prodi che vuole sostituire Bertinotti per poi continuare come se niente fosse successo».

R.W.

GIANNI COMO
in Lapi
Caro amore,
a un anno dalla tua morte trovo solo discriminazione. Le istituzioni non riconoscono la nostra unione omosessuale. Anche i tuoi vogliono allontanarmi dalla nostra casa. Aiutami, il tuo Pablo.
Prego alle Nazioni Unite di difendere i diritti umani degli omosessuali italiani.
Desio, 23 agosto 1997

Nel 6° anniversario della scomparsa del compagno.

ISOLO SANGUINETO
la moglie Gioconda, i figli Battista, Emilia, Marina e Giovanna lo ricordano con immutato amore e rimpianto.
Cosenza, 1 settembre 1997

La moglie Anita, i figli Laia e Valerio, i nipoti Francesco e Marco ricordano

VALENTINO BENELLI
con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità.
Forlì, 1 settembre 1997

COMUNE DI NAPOLI SERVIZIO GARE E CONTRATTI

In esecuzione della delibera di G.M. n. 127 del 29 gennaio 1997 è indetta gara d'appalto, mediante pubblico incanto, per la fornitura di e posa in opera di targe varie con manutenzione biennale. Importo complessivo presunto L. 1.500.000.000= oltre IVA. Le domande di partecipazione, redatte in lingua italiana, dovranno pervenire, unitamente ai documenti richiesti dal bando di gara, presso il Protocollo Generale del Comune di Napoli - Palazzo S. Giacomo - Piazza Municipio - Napoli entro il 52° giorno dall'inizio dell'avviso di gara all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali dell'Unione Europea.

Detto bando è stato inoltrato il 27 agosto 1997.

Il dirigente: Di Elvira Capocelatro

P'UNITA' VACANZE

MILANO
Via Felice Casati 32
TEL. 02/6704810

E-MAIL: L'UNITA' VACANZE@GALACTICA.IT

COOPERATIVA SOCI DE L'UNITÀ

Per le Feste de l'Unità
presso la Cooperativa Soci de l'Unità sono disponibili:

MANIFESTI IN QUADRICROMIA
Formato 70x100 in quadricromia, fornito nelle quantità da voi desiderate solo da sovrastampare con luogo, data e programma della Festa.

COCCARDA GRATTA E VIAGGIA
4x5 colori - confezione in scatole da 7.000 - sottoscrizione a premi con possibilità di vincere una settimana bianca.

MOSTRA "PERCHÉ IL DISASTRO NON SI RIPETA... NON CHIEDIAMO LA LUNA"
La mostra è composta da 14 manifesti 70x100 in bianco e nero. Affronta il problema dell'assetto idrogeologico del territorio e più in generale dell'ambiente.

MOSTRA "UMINI E ALBERI"
La mostra è composta da 23 disegni e vignette 29,7x42 di Rafael Borroto umorista cubano.

INCONTRI E SPETTACOLI
Serate di informazione-spettacolo, cabaret, liscio, jazz, animazioni per bambini, concerti e attrazioni.

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
COOPERATIVA SOCI DE L'UNITÀ
TEL. 051/6340046 - 6340279 - 6342009 FAX 6342420

**LE GRANDI INIZIATIVE
DE L'UNITÀ
ALLA VOSTRA**

festa

VIDEOCASSETTE - CD - CD-ROM

PER INFORMAZIONI
E PRENOTAZIONI TELEFONARE
DALLE ORE 9,00 ALLE 15,00
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ AL

06/69996440